Rivista periodica del Carmelo Teresiano di Sicilia - N. 4/2017

Nel Cuore Chiesa

2018
SAN GIOVANNI DELLA CROCE

Carmelitani Scalzi - Sicilia

www.carmelodisicilia.it

Spedizione in abbonamento postale - Art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Catania

Avila, monastero dell'Incarnazione, Crocifisso disegnato da San Giovanni della Croce dopo una visione avuta in preghiera, tra il 1574 e il 1577. La particolare prospettiva evoca lo sguardo del Padre su Gesù e sul mondo nel momento dell'offerta che Gesù fa di se stesso a beneficio di ogni persona

1568-2018: 450 anni della Riforma dei Carmelitani Scalzi

San Giovanni della Croce visse 49 anni. Più della metà li trascorse nell'ordine del Carmelo, come primo frate carmelitano scalzo, iniziatore con Santa Teresa di Gesù del ramo maschile degli scalzi. Poeta, scrittore, mistico, guida nei sentieri di Dio. Nelle sue pagine si riflette il ritratto della sua vita in Cristo e della pienezza a cui può giungere su questa terra una creatura che ama Dio.

Giovanni de Yepes nacque nel 1542 a Fontiveros, un paesino della Castiglia di duemila abitanti (oggi ottocento), distante una cinquantina di chilometri da Avila, che allora ne contava dodicimila. I genitori di Giovanni, Gonzalo de Yepes e Catalina Alvarez, di professione tessitori, erano persone oneste, timorate di Dio e piene di carità. Dalla loro unione nacquero tre figli: Francisco, Juan e Luis. La febbre pestilenziale e le continue carestie, che piegarono la terra di Spagna tra il 1540 e il 1545, toccarono anche la famiglia Yepes-Alvarez. Qualche anno dopo la morte di Gonzalo, spinta dall'incubo della fame, Catalina si trasferì con i figli a Medina del Campo. Qui il piccolo Giovanni entrò nel *Collegio della dottrina*, un'istituzione sociale di assistenza per i bambini poveri, dove imparò a leggere, scrivere, pregare e apprendere la dottrina cristiana (da qui il nome). Le ammirevoli qualità dimostrate dal ragazzo, soprattutto nel servire a messa come chierichetto, incarico che svolse con profonda dedizione, gli valsero l'offerta del direttore del Collegio di proseguire gli studi frequentando il Collegio dei Gesuiti. La scuola, una delle più prestigiose della città, offriva una completa e solida formazione umana, culturale e religiosa. Per mantenersi agli studi, Giovanni prestava servizio di assistenza presso l'ospedale della Concezione, che accoglieva malati di sifilide e incurabili. La ricchezza di esperienze di questi quattro anni lasciò un'impronta indelebile nella formazione personale e intellettuale del santo.

Nel 1563, a conclusione dei corsi, Giovanni desideroso di consacrarsi al Signore in un ordine mariano, bussò alla porta del convento dei Carmelitani di Sant'Anna e divenne frate, assumendo il nome di fra Giovanni di san Mattia. Successivamente si traferì a Salamanca per seguire i corsi di teologia e completare così la sua formazione.

In questi anni cresceva in Giovanni un vivo desiderio di solitudine e di incontro con Dio, in parte come reazione ad un certo ambiente universitario che privilegiava la filosofia alla scienza sacra, in parte derivante da quei fermenti di riforma che attraversavano la realtà sociale e religiosa del tempo. Tra il 1566 e il 1567 Giovanni pensò in cuor suo di farsi certosino, sentendosi attratto verso una forma di vita religiosa eremitica.

Nel 1567, appena ricevuta l'ordinazione sacerdotale, si recò a Medina del Campo per celebrare la sua prima messa. Proprio in quegli stessi giorni si trovava nella città castigliana Teresa di Gesù, impegnata nella fondazione del secondo monastero di carmelitane scalze. In questa circostanza avvenne il primo, determinante, provvidenziale incontro tra i due grandi santi. Teresa aveva appena ricevuto dal superiore generale del Carmelo l'autorizzazione a fondare dei conventi di «frati contemplativi», capaci, cioè, di coniugare la contemplazione con la missione, la dimensione orante, propria del carisma carmelitano, con quella apostolica. Giovanni conobbe Teresa e si dimostrò attento e recettivo al progetto della santa e allo stile di vita che lei stessa aveva maturato e attuato nel primo monastero di carmelitane scalze, San Giuseppe ad Avila, fondato nel 1562. Incontrando quel giovane frate, dall'animo caritatevole e dall'intelligenza prensile, Teresa capì di aver trovato la pietra viva, sulla quale fondare, ben saldo, l'edificio della nuova famiglia carmelitana maschile. Scelse Giovanni per iniziare l'esperienza dei frati scalzi e non si pentì mai della scelta compiuta, anzi, nel corso degli anni trovò sempre più conferme: «Avevo da imparare da lui le virtù», «è piccolo di statura, ma credo molto grande agli occhi di Dio», «è veramente il padre dell'anima mia», disse di lui la santa d'Avila. Teresa propose a Giovanni uno stile di vita umano e divino, dove la carità verso il prossimo, la preghiera, la comunione con Dio, il servizio apostolico nella Chiesa e la dimensione fraterna e comunitaria del vivere fossero sempre congiunti. La santa spagnola desiderava che tanto il monastero quanto il convento assumessero come modello la casa di Marta e Maria, di cui parla il Vangelo, fossero, cioè, un luogo capace di accogliere il Signore, ascoltandolo e servendolo. Per Teresa, infatti, essere contemplativi significava nutrire il desiderio instancabile di servire Dio. Dall'incontro con Teresa, Giovanni comprese come la proposta della madre fondatrice rispondesse perfettamente a quel desiderio di pienezza che da tempo nutriva nel suo cuore, dove la ricerca di Dio e il servizio attivo nella Chiesa si fondessero in una cammino di santità teso verso l'eternità. Abbandonato il proposito di farsi certosino, che prima di conoscere Teresa aveva accarezzato, Giovanni abbracciò con entusiasmo il progetto della santa: «Avvenga ciò, purché si faccia presto».

Avila, monastero dell'Incarnazione, calice usato da san Giovanni della Croce. San Giovanni Paolo II l'ha usato in occasione della sua visita in Spagna, per la celebrazione del 1 novembre 1982

Prima della fondazione di Duruelo, Teresa desiderò che il giovane frate trascorresse un periodo nel monastero di Valladolid, per imparare lo stile di vita carmelitana da lei voluto e promosso. Teresa sapeva bene quante virtù sono necessarie per costruire e custodire uno stile di vita religiosa ed era certa, nel suo più intimo, che Giovanni le possedesse tutte. I due iniziarono, così, a condividere la stessa esperienza carmelitana.

Il 28 novembre 1568 (evento di cui quest'anno ricorre il 450° anniversario) Giovanni della Croce, Antonio di Gesù e Giuseppe di Cristo, iniziarono a Duruelo la prima esperienza di vita carmelitana riformata. Nacque il ramo maschile dei carmelitani scalzi. I «frati contemplativi», nome concordato da Teresa con le autorità superiori del Carmelo, avrebbero aiutato e custodito le scalze, per attuare insieme a loro il progetto apostolico di Teresa. Nel rinnovare la professione religiosa, ribadendo la fedeltà alla Regola primitiva, Giovanni adottò un nuovo nome: si chiamò "della Croce", come sarà, poi, universalmente conosciuto. Fu la stessa Teresa a ideare e tagliare la prima veste di frate scalzo di Giovanni.

La comunità di Duruelo fu subito molto apprez-

Continua a pagina 16

Caravaca de la Cruz, statua di San Giovanni della Croce, opera dello scultore Rafael Pi Belda, inaugurata il 18 dicembre 1986 in occasione del IV Centenario della fondazione del convento dei carmelitani scalzi ad opera di Giovanni della Croce. Nuova iconografia del santo: viaggiatore, sguardo verso l'orizzonte, contemplativo

Gennaio 2018

1 Lun	Maria SS. Madre di Dio		
2 Mar	ss. Basilio e Gregorio	○	
3 Mer	ss. Nome di Gesù		
4 Gio	s. Angela da Foligno		
5 Ven	s. Amelia		
6 Sab	Epifania di Nostro Signore		
7 Dom	Battesimo di Gesù / s. Raimondo		
8 Lun	s. Pier Tommaso	◑	
9 Mar	s. Andrea Corsini		
10 Mer	s. Aldo Eremita		
11 Gio	s. Igino		
12 Ven	s. Bernardo da Corleone		
13 Sab	s. Ilario		
14 Dom	s. Felice	II T. O.	
15 Lun	s. Mauro		
16 Mar	s. Marcello		
17 Mer	s. Antonio ab.		●
18 Gio	s. Liberata		
19 Ven	s. Mario		
20 Sab	s. Sebastiano		
21 Dom	s. Agnese	III T. O.	
22 Lun	s. Vincenzo		
23 Mar	s. Emerenziana		
24 Mer	s. Francesco di Sales		◐
25 Gio	Conversione di s. Paolo		
26 Ven	ss. Tito e Timoteo		
27 Sab	b. Enrico de Ossò		
28 Dom	s. Tommaso d'Aquino	IV T. O.	
29 Lun	b. Arcangela Girlani		
30 Mar	s. Martina		
31 Mer	s. Giovanni Bosco		○

Duruelo, cappella commemorativa del primitivo convento degli scalzi (1568), fatta costruire nel 1965 dalle carmelitane scalze. Del convento primitivo non rimane niente. Nel 1612 i carmelitani scalzi comprarono il terreno delle origini, dove edificarono un secondo convento, che mantennero fino al 1836.

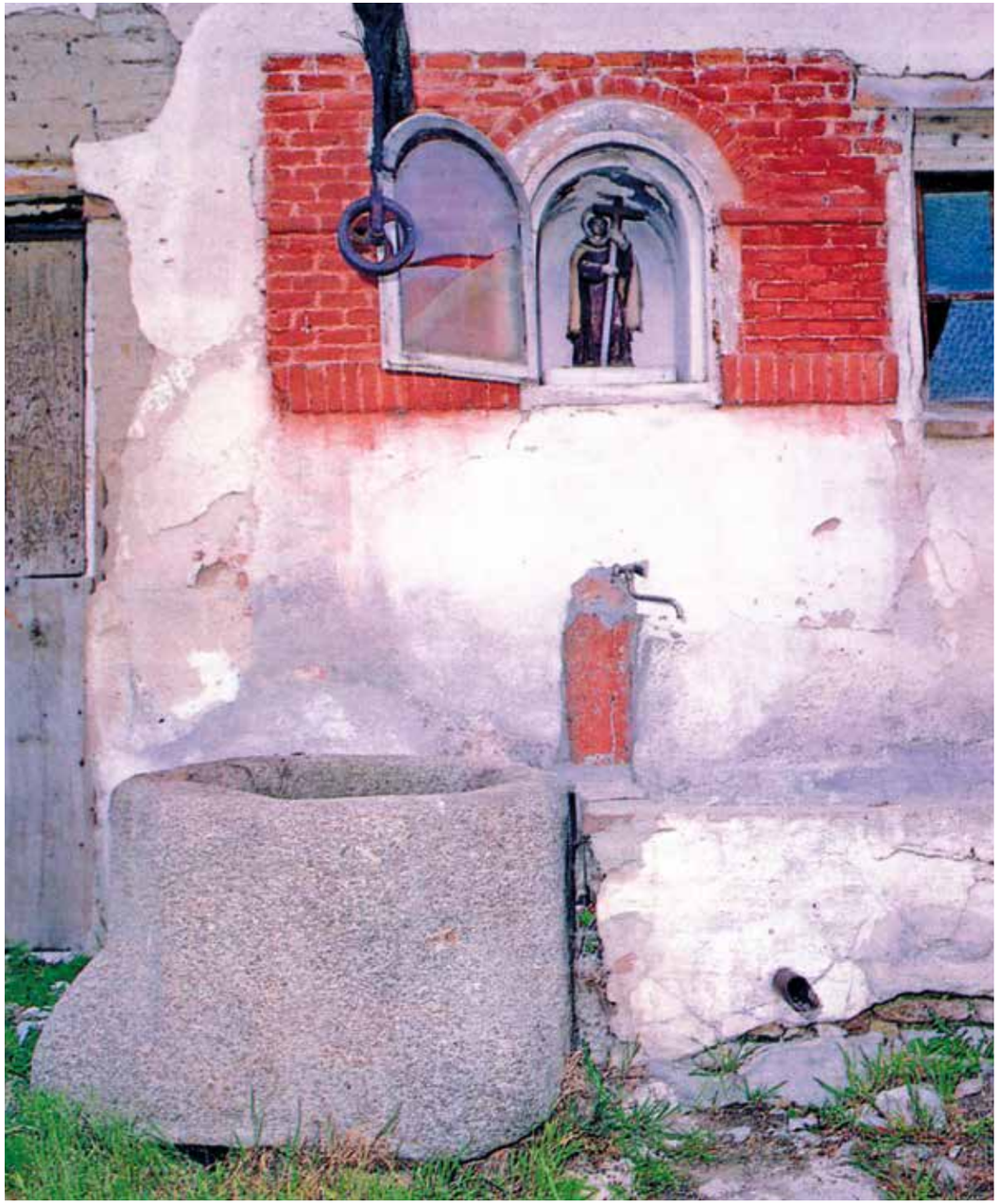
Febbraio 2018

1 Gio	s. Verdiana	17 Sab	s. Donato
2 Ven	Presentazione di Gesù	18 Dom	s. Simone — 1ª di Quaresima
3 Sab	s. Biagio	19 Lun	s. Corrado Confalonieri
4 Dom	s. Gilberto — V T. O.	20 Mar	s. Silvano
5 Lun	s. Agata	21 Mer	s. Eleonora
6 Mar	ss. Paolo Miki e C.	22 Gio	s. Cattedra di san Pietro
7 Mer	s. Teodoro ◑	23 Ven	s. Renzo ◐
8 Gio	s. Girolamo Emiliani	24 Sab	s. Edilberto
9 Ven	s. Apollonia	25 Dom	s. Cesario — 2ª di Quaresima
10 Sab	s. Scolastica	26 Lun	s. Romeo
11 Dom	B. V. Maria di Lourdes — VI T. O.	27 Mar	s. Leandro
12 Lun	s. Eulalia	28 Mer	s. Romano
13 Mar	s. Esmeralda		
14 Mer	Le Ceneri		
15 Gio	ss. Faustino e Giovita ●		
16 Ven	s. Giuseppe Allamano		

La Carolina, Jaén, piazza "de la Iglesia", monumento a san Giovanni della Croce, opera in marmo dello scultore Merino, inaugurata il 24 novembre 1961

Marzo 2018

1 Gio	s. Albino	17 Sab	s. Gertrude ●
2 Ven	s. Basileo ○	18 Dom	s. Salvatore — 5ª di Quaresima
3 Sab	s. Marino	19 Lun	**s. Giuseppe**
4 Dom	s. Lucio — 3ª di Quaresima	20 Mar	s. Alessandra
5 Lun	s. Adriano	21 Mer	s. Benedetto
6 Mar	s. Giordano	22 Gio	s. Lea
7 Mer	ss. Felicita e Perpetua	23 Ven	s. Turibio
8 Gio	s. Giovanni di Dio	24 Sab	s. Romolo ◐
9 Ven	s. Francesca Romana ◑	25 Dom	Le Palme
10 Sab	s. Simplicio	26 Lun	s. Emanuele
11 Dom	s. Costantino — 4ª di Quaresima	27 Mar	s. Augusto
12 Lun	s. Massimiliano	28 Mer	s. Sisto
13 Mar	s. Patrizia	29 Gio	s. Secondo
14 Mer	b. Giacomo Cusmano	30 Ven	s. Amedeo
15 Gio	s. Luisa	31 Sab	s. Beniamino ○
16 Ven	s. Eriberto		



Medina del Campo, pozzo che si trova nel terreno dove un tempo sorgeva l'Ospedale "De Las Bubas", che la tradizione indica come luogo di un fatto prodigioso accaduto a san Giovanni della Croce e riferito dallo stesso Santo: un compagno lo fa cadere nel pozzo e viene salvato dalla Santissima Vergine

Aprile 2018

1 Dom	Pasqua di Resurrezione	17 Mar	B. V. Maria di Gulfi
2 Lun	Lunedì dell'Angelo	18 Mer	b. Maria dell'Incarnazione
3 Mar	s. Riccardo	19 Gio	s. Ermogene
4 Mer	s. Isidoro	20 Ven	s. Adalgisa
5 Gio	s. Giuliana	21 Sab	s. Alselmo
6 Ven	s. Guglielmo	22 Dom	s. Caio — IV di Pasqua ◐
7 Sab	s. Ermanno	23 Lun	s. Giorgio - b. Teresa M. Manetti d. †
8 Dom	Divina Misericordia — II di Pasqua ◑	24 Mar	s. Fedele
9 Lun	Annunciazione	25 Mer	s. Marco - Festa della Liberazione
10 Mar	s. Terenzio	26 Gio	s. Cleto
11 Mer	s. Stanislao	27 Ven	s. Zita
12 Gio	s. Giuseppe Moscati	28 Sab	s. Luigi M. G. de Montfort
13 Ven	s. Ermenegildo	29 Dom	s. Caterina da Siena — V di Pasqua
14 Sab	s. Abbondio	30 Lun	s. Mariano ○
15 Dom	s. Annibale — III di Pasqua		
16 Lun	s. Lamberto ●		

Avila, piazza Corral de las Campanas, statua bronzea di san Giovanni della Croce, opera di Emilio Laiz Campos, realizzata nel 1962

Maggio 2018

1 Mar	s. Giuseppe art.	
2 Mer	s. Atanasio	
3 Gio	ss. Filippo e Giacomo ap.	◐
4 Ven	ss. Silvano e Nereo	
5 Sab	s. Angelo di Licata	
6 Dom	s. Giuditta	VI di Pasqua
7 Lun	s. Flavia	
8 Mar	Maria Madre della Chiesa	
9 Mer	b. Luigi Rabatà	
10 Gio	ss. Alfio, Filadelfo e Cirino	○
11 Ven	s. Fabio	
12 Sab	s. Filippo di Agira	
13 Dom	B. V. M. di Fatima - Ascensione del Signore	
14 Lun	s. Mattia	
15 Mar	s. Torquato	
16 Mer	s. Simone Stock	
17 Gio	s. Paquale Baylon	
18 Ven	s. Venanzio	
19 Sab	s. Ivo	◑
20 Dom	Pentecoste	
21 Lun	s. Vittorio	
22 Mar	B. V. M. Odigitria - s. Rita da Cascia	
23 Mer	s. Desiderio	
24 Gio	B. V. Maria Ausiliatrice	
25 Ven	s. Maria Maddalena de' Pazzi	●
26 Sab	s. Filippo Neri	
27 Dom	S.S. Trinità	VIII T. O.
28 Lun	s. Emilio	
29 Mar	s. Massimino	
30 Mer	s. Felice	
31 Gio	Visitazione B. V. Maria - s. Silvio	

Segovia, convento dei carmelitani scalzi, primitivo sepolcro che custodiva il corpo del santo fino alla beatificazione del 1675.

Giugno 2018

1 Ven	s. Giustino	
2 Sab	Festa della Repubblica	
3 Dom	Corpus Domini	IX T. O.
4 Lun	s. Quirino	
5 Mar	s. Bonifacio	
6 Mer	s. Maria Odigitria	◑
7 Gio	b. Anna di san Bartolomeo	
8 Ven	Sacro Cuore di Gesù	
9 Sab	Cuore Immacolato di Maria	
10 Dom	s. Diana	X T. O.
11 Lun	s. Barnaba	
12 Mar	b. Angelo Maria Mazurek	
13 Mer	s. Antonio da Paola	●
14 Gio	b. M. Candida d. Eucaristia	
15 Ven	s. Vito	
16 Sab	s. Aureliano	
17 Dom	s. Pasquale	XI T. O.
18 Lun	s. Gregorio	
19 Mar	s. Romualdo	
20 Mer	s. Ettore	◐
21 Gio	s. Luigi Gonzaga	
22 Ven	s. Paolino da Nola	
23 Sab	s. Agrippina	
24 Dom	Natività s. G. Battista	XII T. O.
25 Lun	s. Guglielmo	
26 Mar	b. Giuseppina di Gesù Crocifisso	
27 Mer	s. Cirillo d'Alessandria	
28 Gio	s. Attilio	○
29 Ven	ss. Pietro e Paolo ap.	
30 Sab	ss. Primi martiri Romani	

Avila, piazza Corral de las Campanas, statua bronzea di san Giovanni della Croce, opera di Emilio Laiz Campos, realizzata nel 1962

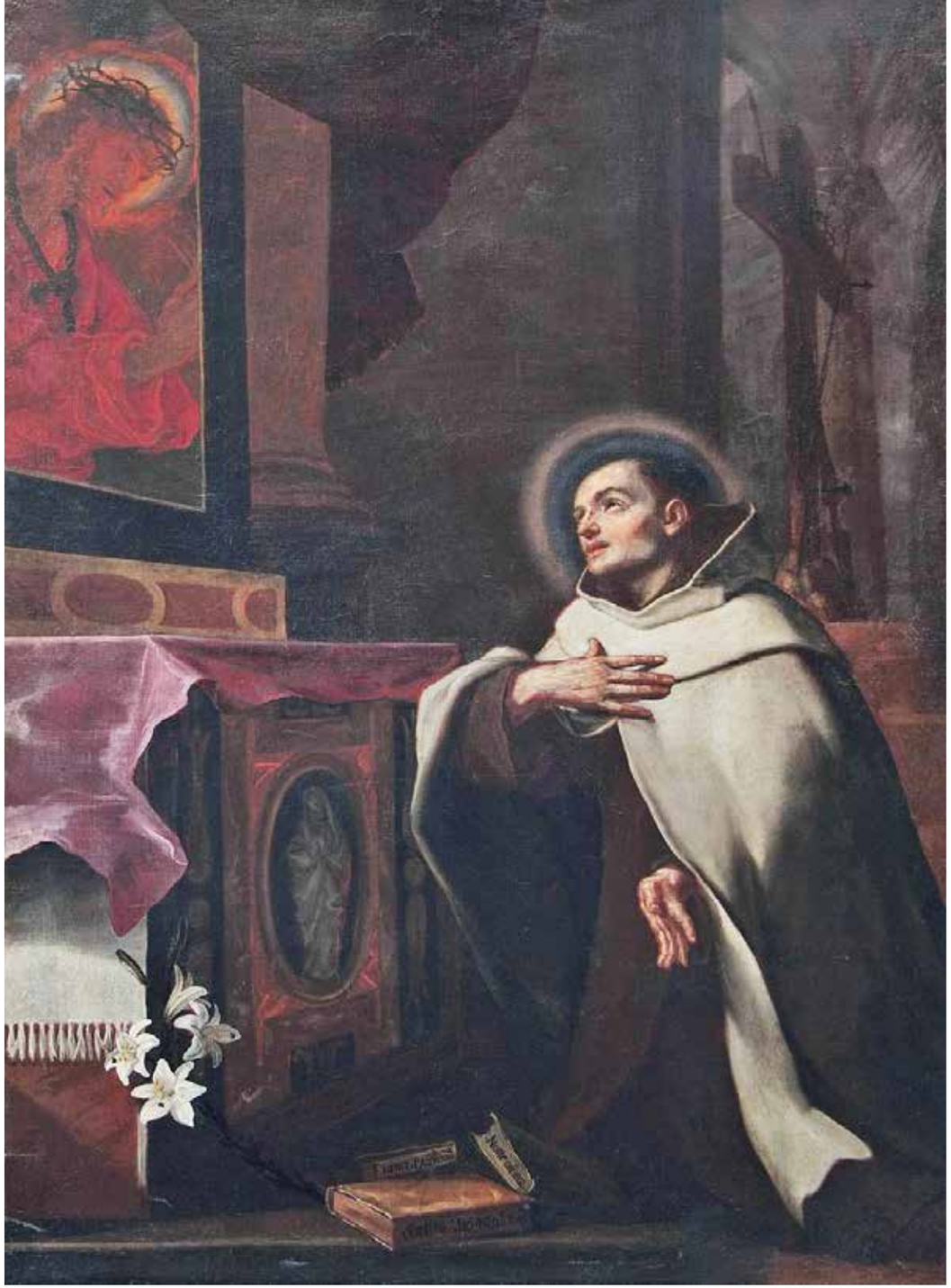
Luglio 2018

1 Dom	s. Ester	XIII T. O.	
2 Lun	s. Orazio		
3 Mar	s. Tommaso ap.		
4 Mer	b. Maria Crocifissa Curcio		
5 Gio	s. Osvaldo		
6 Ven	s. Maria Goretti		◑
7 Sab	s. Edda		
8 Dom	s. Adriano	XIVT. O.	
9 Lun	ss. Martiri Cinesi		
10 Mar	s. Felicita		
11 Mer	s. Benedetto		
12 Gio	ss. Luigi Martin e Zelia Guérin		
13 Ven	s. Teresa de los Andes		●
14 Sab	s. Camillo de Lellis		
15 Dom	s. Bonaventura	XV T. O.	
16 Lun	**B. V. M. del Carmelo**		
17 Mar	bb. Martiri di Compiègne		
18 Mer	s. Federico		
19 Gio	B. V. M. Madre d. Divina Grazia		◐
20 Ven	s. Elia profeta		
21 Sab	s. Lorenzo da Brindisi		
22 Dom	s. Maria Maddalena	XVI T. O.	
23 Lun	s. Brigida		
24 Mar	bb. Martiri di Guadalajara		
25 Mer	s. Giacomo ap.		
26 Gio	ss. Anna e Gioacchino		
27 Ven	b. Tito Brandsma		○
28 Sab	b. Giovanni Soreth		
29 Dom	s. Marta	XVII T. O.	
30 Lun	s. Pietro Crisologo		
31 Mar	s. Ignazio di Loyola		

Toledo, azulejos commemorativo posto sulla parte che rimane del muro del convento dei carmelitani e da dove Giovanni fugge, la notte dell'Assunta del 1578, dopo la prigionia di nove mesi. Il 22 novembre del 1968, IV centenario della fondazione dei carmelo scalzo, la municipalità di Toledo colloca questa targa con la prima strofa del poema "La notte oscura", composta nel tempo della prigionia

Agosto 2018

1 Mer	s. Alfonso Maria de' Liguori	
2 Gio	Perdono d'Assisi	
3 Ven	B. V. M. Scala del Paradiso	
4 Sab	s. Giovanni M. Vianney	◑
5 Dom	Madonna della Neve	XVIII T. O.
6 Lun	Trasfigurazione di N. Signore	
7 Mar	s. Alberto da Trapani	
8 Mer	s. Domenico	
9 Gio	s. Teresa B. d. Croce (Edith Stein)	
10 Ven	s. Lorenzo	
11 Sab	s. Chiara	●
12 Dom	b. Isidoro Bakanja	XIX T. O
13 Lun	ss. Ippolito e Ponziano	
14 Mar	s. Massimiliano M. Kolbe	
15 Mer	Assunzione della B. V. Maria	
16 Gio	b. Maria Sagrario	
17 Ven	b. Angelo Mazzinghi	
18 Sab	bb. Martiri di Rochefort	◐
19 Dom	s. Ludovico	XX T. O.
20 Lun	s. Bernardo	
21 Mar	s. Pio X	
22 Mer	B. V. Maria Regina	
23 Gio	s. Rosa da Lima	
24 Ven	s. Bartolomeo ap.	
25 Sab	s. Maria di Gesù Crocifisso	
26 Dom	Trasverberazione s. Teresa	XXI T. O. ○
27 Lun	s. Monica	
28 Mar	s. Agostino	
29 Mer	Martirio s. G. Battista	
30 Gio	s. Faustina	
31 Ven	s. Aristide	



Cesare Gennari, san Giovanni della Croce davanti al Cristo di Segovia, sec XVII, Modena, coll. privata

Settembre 2018

1 Sab	s. Teresa M. Redi - Madonna delle Lacrime	
2 Dom	s. Elpidio	XXII T. O.
3 Lun	s. Gregorio Magno	◑
4 Mar	s. Rosalia	
5 Mer	s. Teresa di Calcutta	
6 Gio	s. Umberto	
7 Ven	s. Regina	
8 Sab	Natività B. V. Maria	
9 Dom	s. Sergio	XXIII T. O. ●
10 Lun	s. Nicola da Tolentino	
11 Mar	s. Diomede	
12 Mer	SS. Nome di Maria/b. Maria di Gesù	
13 Gio	s. Amato	
14 Ven	Esaltazione d. S. Croce	
15 Sab	B. V. Maria Addolorata	
16 Dom	ss. Cornelio e Cipriano	XXIV T. O
17 Lun	s. Alberto di Gerusalemme	◐
18 Mar	s. Sofia	
19 Mer	s. Gennaro	
20 Gio	s. Andrea Kim e C.	
21 Ven	s. Matteo ap.	
22 Sab	s. Maurizio	
23 Dom	s. Pio da Pietrelcina	XXV T. O
24 Lun	s. Pacifico	
25 Mar	b. G. Benedetto Dusmet	○
26 Mer	ss. Cosma e Damiano	
27 Gio	s. Vincenzo de' Paoli	
28 Ven	s. Venceslao	
29 Sab	ss. Michele, Gabriele e Raffaele Arcangeli	
30 Dom	s. Girolamo	XXVI T. O

Segovia, convento dei carmelitani scalzi, tela originale rappresentante il Cristo che parlò a san Giovanni della Croce. Il Santo confidò l'accaduto al fratello Francesco, che lo trasmise in una Relazione: il Santo aveva collocato in chiesa quella immagine, originariamente in convento, in modo che anche i secolari la potessero venerare. Dopo qualche giorno trovandosi in preghiera davanti ad essa, egli si sentì dire da Gesù: «Fra Giovanni, chiedimi ciò che vuoi, ed io te lo concederò a motivo di questo servizio che mi hai fatto» e Giovanni rispose: «Signore, ciò che voglio che mi diate è travagli da patire per voi, e che io sia disprezzato e reputato da poco».

Ottobre 2018

1 Lun	s. Teresa del Bambino Gesù	17 Mer	s. Ignazio di Antiochia
2 Mar	ss. Angeli custodi ◑	18 Gio	s. Luca ev.
3 Mer	s. Gerardo	19 Ven	s. Laura
4 Gio	s. Francesco d'Assisi	20 Sab	s. Irene
5 Ven	s. Placido	21 Dom	s. Orsola XXIX T. O
6 Sab	s. Bruno	22 Lun	s. Giovanni Paolo II
7 Dom	B. V. Maria del Rosario XXVII T. O	23 Mar	s. Severino
8 Lun	s. Pelagia	24 Mer	s. Antonio M. Claret ○
9 Mar	s. Dionigi ●	25 Gio	s. Crispino
10 Mer	s. Daniele	26 Ven	s. Evaristo
11 Gio	s. Giovanni XXIII	27 Sab	s. Fiorenzo
12 Ven	s. Serafino	28 Dom	ss. Simone e Giuda ap. XXX T. O
13 Sab	s. Edoardo	29 Lun	s. Ermelinda
14 Dom	s. Orlando XXVIII T. O	30 Mar	s. Germano
15 Lun	s. Teresa di Gesù	31 Mer	s. Lucilla ◑
16 Mar	s. Edvige ◐		

Segovia, chiesa dei carmelitani scalzi, sepolcro di san Giovanni della Croce, costruito in bronzo e marmo da D. Félix Granda e inaugurato nel dicembre del 1927, II Centenario della canonizzazione del santo

Novembre 2018

1 Gio	Tutti i Santi	17 Sab	s. Elisabetta d'Ungheria
2 Ven	Commemorazione dei Defunti	18 Dom	s. Oddone — XXXIII T. O
3 Sab	s. Silvia	19 Lun	s. Raffaele Kalinowski
4 Dom	s. Carlo Borromeo — XXXI T. O	20 Mar	s. Ottavio
5 Lun	b. Francesca d'Amboise	21 Mer	Presentazione B. V. Maria
6 Mar	b. Josefa Naval Girbés	22 Gio	s. Cecilia
7 Mer	b. Francesco Palau ●	23 Ven	s. Clemente ○
8 Gio	s. Elisabetta della Trinità	24 Sab	s. Andrea Dung Lac e C.
9 Ven	Dedic. Basilica Lateranense	25 Dom	Cristo Re — XXXIV T. O
10 Sab	s. Leone Magno	26 Lun	s. Corrado
11 Dom	s. Martino di Tours — XXXII T. O	27 Mar	s. Massimo
12 Lun	s. Giosafat	28 Mer	s. Caterina Labouré
13 Mar	s. Diego	29 Gio	bb. Dionisio e Redento
14 Mer	Tutti i Santi Carmelitani	30 Ven	s. Andrea ap. ◑
15 Gio	Tutti i Defunti Carmelitani ◐		
16 Ven	s. Margherita di Scozia		

Ubeda, convento dei carmelitani scalzi, statua di Gesù Bambino con cui, secondo la tradizione, Giovanni delle Croce è protagonista di un episodio accaduto nel monastero delle carmelitane scalze di Granada, nel Natale del 1585: rapito dall'amore divino, Giovanni prende la statua del Bambino tra le braccia e si mette a danzare

Dicembre 2018

1 Sab	s. Natalia		
2 Dom	s. Bibiana	1ª Avvento	
3 Lun	s. Francesco Saverio		
4 Mar	s. Barbara		
5 Mer	b. Bartolomeo Fanti		
6 Gio	s. Nicola		
7 Ven	s. Ambrogio		●
8 Sab	Immacolata Concezione		
9 Dom	s. Valeria	2ª Avvento	
10 Lun	B. V. Maria di Loreto		
11 Mar	s. Maria Maravillas di Gesù		
12 Mer	s. Giovanna di Chantal		
13 Gio	s. Lucia		
14 Ven	s. Giovanni della Croce		
15 Sab	s. Valeriano		◐
16 Dom	b. Maria d. Angeli	3ª Avvento	
17 Lun	s. Lazzaro		
18 Mar	s. Graziano		
19 Mer	s. Fausta		
20 Gio	s. Liberato		
21 Ven	s. Pietro Canisio		
22 Sab	s. Francesca Cabrini		○
23 Dom	s. Vittoria	4ª Avvento	
24 Lun	s. Adele		
25 Mar	Natale del Signore		
26 Mer	s. Stefano		
27 Gio	s. Giovanni ev. - Santa Famiglia		
28 Ven	ss. Innocenti Martiri		
29 Sab	s. Tommaso Becket		◑
30 Dom	Santa Famiglia		
31 Lun	s. Silvestro		

Segovia, vista dall'eremo che san Giovanni della Croce aveva costruito per giornate di ritiro e di preghiera. Si possono vedere distintamente: a sinistra, in basso, la chiesa della vera Croce a pianta ottogonale, in alto la cattedrale e l'Alcazar.

zata dalla gente, per la semplicità dello stile di vita, per la povertà di risorse materiali, per la ricchezza spirituale, benché non mancasse in essa un certo rigorismo, talvolta teso all'eccesso. I primi scalzi vivevano dedicandosi alla preghiera e a un'intensa attività di apostolato, predicazione e confessione, estesa anche ai paesetti vicini. Ben presto vari giovani bussarono alle porte del convento, attratti dallo stile di vita e dalla gioia contagiosa dei frati, e il numero delle vocazioni aumentò. Appena un anno e mezzo dopo, nel giugno 1570, i frati lasciarono il convento di Duruelo, divenuto ormai troppo piccolo, per trasferirsi a Mancera de Abajo. Dai conventi di Duruelo e di Mancera de Abajo, la riforma si estese rapidamente. Duruelo fu, dunque, il paradigma di un inizio semplice, modesto, basato sulle poche risorse disponibili, ma spalancato verso luminose prospettive future. È vero, infatti, che se non si inizia con quel che si ha, non si andrà lontano, né si arriverà mai a costruire nulla.

Nel 1571 Teresa fu eletta priora al monastero dell'Incarnazione di Avila e chiese ai superiori dell'Ordine di avere Giovanni come confessore per le monache. La richiesta fu accolta ed ella disse alle sue religiose: «Vi do un confessore che è un santo!». Nella mentalità del tempo il santo era un asceta, dedito a mortificazioni e penitenze, pieno di zelo rivolto a Dio, ma incurante degli aspetti umani e dimentico di se stesso. Le monache, al contrario, conobbero in Giovanni un frate zelante, comprensivo, pieno di carità di cuore e di profondità mistica, tale da divenire per loro un modello, un maestro e una guida. Giovanni impiegò tutte le proprie energie per risollevare la situazione di grave difficoltà materiale e spirituale in cui languiva il monastero dell'Incarnazione. Esortò le monache alla perfezione di una vita contemplativa di totale dedizione al Signore e riaccese nel loro cuore la fiamma dell'amore per Dio, aiutandole nella pratica delle virtù, prima tra tutte la carità verso il prossimo e verso il Signore, perché più grande è l'amore per Lui, più Lui si prende cura delle proprie creature.

Per Giovanni e Teresa gli anni di Avila (1572-1577) furono intensi e fecondi, irripetibili e unici, ricchi di condivisione di dottrina e di esperienza. Nel 1573, a sigillo di questa profonda comunione spirituale e fattuale, presso il monastero dell'Incarnazione, Teresa e Giovanni ricevettero insieme la grazia mistica dell'esperienza trinitaria. In quegli anni i due santi si sostennero, si arricchirono, si perfezionarono a vicenda e, proprio in virtù della profonda affinità che li legava, poterono operare all'unisono la grande riforma del Carmelo. A ben diritto, dalla storia della spiritualità cristiana furono definiti *l'apogeo della mistica*. Giovanni nutrì per Teresa un profondo e riverente affetto. Teresa, d'altro canto, dimostrò sempre la massima stima per Giovanni e, sebbene più vecchia di età, parlava di lui come del «padre dell'anima mia».

Nel frattempo, i frati carmelitani calzati, che inizialmente avevano appoggiato l'opera di Teresa di Gesù e di Giovanni della Croce, cominciarono a prendere le distanze e ad avversarla con crescente ostilità. Temendo che la riforma attuata da Teresa e da Giovanni potesse minacciare l'esistenza stessa dell'ordine, i calzati tentarono con vari mezzi di stroncarne l'espansione. Il complesso cammino che porterà all'indipendenza e all'autonomia delle due famiglie, quella dei carmelitani calzati e quella dei carmelitani scalzi, iniziò con la drammatica esperienza della prigionia di Giovanni. Nella notte del 2 dicembre 1577 alcuni carmelitani calzati, assieme ad altri uomini armati, forti dell'appoggio del nunzio papale, imprigionarono Giovanni con l'accusa di essere un religioso disobbediente, ribelle e contumace. Per strade ignote, a tratti con gli occhi bendati, lo trasportano nel convento di Toledo, per essere lì processato e punito. Trattato a pane e acqua, con una sola tonaca che gli marciva addosso, in un sottoscala incavato nel muro, utilizzato a volte come latrina, che riceveva luce da una piccolissima feritoia posta in alto, il santo trascorse nove lunghi mesi di sofferta prigionia.

Privato dei sacramenti, sottoposto a oltraggi, intimidazioni e pressioni psicologiche, unite a dure prove fisiche, nel tentativo di indurlo a ritornare nell'antica famiglia carmelitana, Giovanni visse il periodo più drammatico e, al tempo stesso più luminoso, della propria esistenza. Quella della prigionia a Toledo fu un'esperienza decisiva per la maturazione spirituale del santo: alla chiusura dello spazio fisico esteriore corrispose l'apertura di uno spazio interiore di incontro autentico con il Signore. L'altissima esperienza di Dio, così ricca e profonda, rischiarò il buio e la solitudine della notte esistenziale che Giovanni stava attraversando. Nell'oscurità di quel dramma, il santo scoprì la luce radiosa di Cristo. In una lettera egli scrisse che il patire delle tenebre è voluto e permesso da Dio per condurci ad una grande luce. La luce che illumina e riscalda il cuore è la certezza che la vita di ogni uomo è nelle mani del Signore e che tutto concorre al bene di coloro che lo amano e lo cercano con cuore sincero. I mesi della detenzione forgiarono in modo decisivo il carattere di Giovanni, rendendolo una persona di profonda mitezza e carità. Anni più tardi, quando da superiore, ottemperando alle leggi, dovette lasciare in cella per un giorno intero un frate disobbediente, la sera, a cena, non rimproverò il povero detenuto, ma tutti gli altri confratelli, che non avevano osato chiedergli di eliminare quella pena.

Esemplare delle Opere di san Giovanni della Croce, pubblicate a Madrid nel 1672 dall'editore Bernardo de Villa-Diego

Nell'oscurità della gelida notte della prigionia nacquero le più luminose e calde poesie d'amore di Giovanni della Corce, capaci di consegnare al lettore un universo di simboli, sentimenti e immagini di straordinaria ricchezza e ineguagliabile bellezza. «Oh notte, che mi guidasti! Oh notte, cara più che mattinata! Oh notte, che unisti l'Amato con l'Amata, l'Amata nell'Amato trasformata!» (*In una notte oscura*). Tra i componimenti risalenti al periodo di detenzione a Toledo figurano *In una notte oscura*, le prime 36 strofe del *Cantico spirituale*, le *Romanze trinitarie*, capolavori degni di figurare tra i vertici della letteratura cristiana di tutti i tempi.

In una notte di agosto, durante la novena dell'Assunta, seguendo quell'unica luce che nel cuore ardeva, Giovanni fuggi dal carcere e riacquistò la tanto agognata libertà.

Dopo la drammatica ma decisiva esperienza della detenzione, gli restarono solo tredici anni di vita, che egli passò come superiore di vari conventi, generalmente da tutti molto amato e stimato.

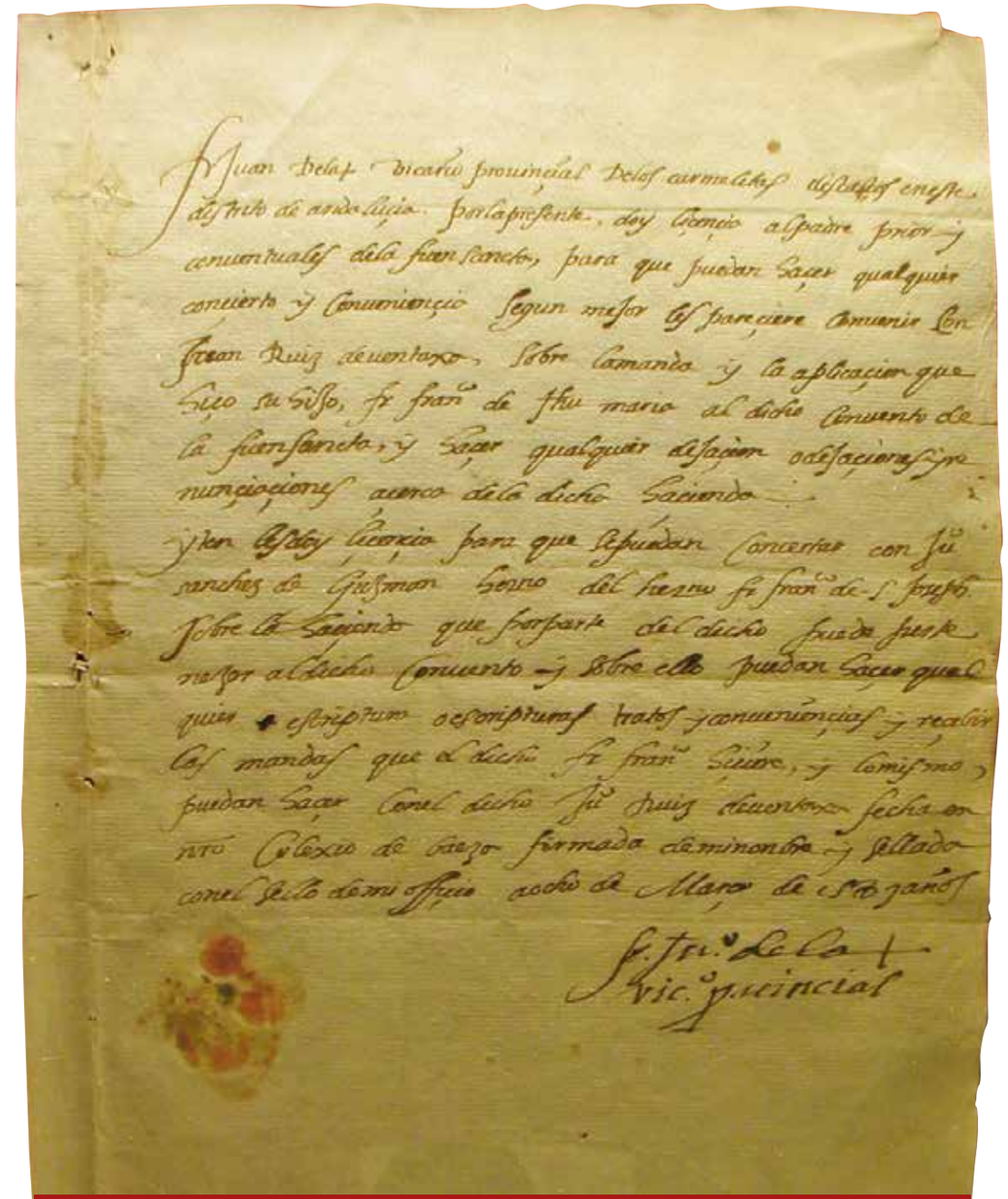
Nel 1578 Giovanni fu inviato in Andalusia, come superiore del convento de El Calvario. In questa località della Spagna meridionale, sentì rinascere in sé la vena poetica, che già nei mesi della prigionia lo aveva accompagnato, e compose altri testi di altissimo valore letterario e spirituale. Nel giugno del 1579 Giovanni lasciò El Calvario per trasferirsi nella città universitaria di Baeza, eletto rettore del collegio che i carmelitani scalzi avevano in Andalusia per la formazione dei giovani frati.

Il 28 novembre 1581 Teresa e Giovanni ebbero occasione di incontrarsi nel piccolo parlatorio del monastero di San Giuseppe ad Avila. Fu quello l'ultimo incontro tra i due grandi santi spagnoli, che spesero tutta la loro vita per la riforma del Carmelo, servendo con amore, dedizione e sacrificio il Signore e la sua Chiesa. Teresa, infatti, morì il 4 ottobre 1582 ad Alba de Tormes.

Nei primi mesi del 1582 Giovanni venne eletto priore del convento de Los Mártires di Granada, dove rimase fino al 1588. Fu questa la permanenza più lunga della sua vita. I sei anni di Granada furono segnati da un'intensa attività apostolica, magisteriale e letteraria. Giovanni, inoltre, viaggiò moltissimo, percorrendo instancabilmente le strade dell'Andalusia, sia per la fondazione di monasteri (Malaga 1585) e conventi (Cordova 1586), sia per la cura spirituale delle religiose di Beas, Malaga, Caravaca, Malagón, Siviglia e Cordova. Gli anni andalusi, così fervidi di attività e così vibranti di energie, offrirono a Giovanni l'ispirazione per metter per iscritto i commenti in prosa alle poesie, abbozzate nel periodo del carcere, e che già molte volte aveva avuto occasione di spiegare a voce ai frati e alle monache. Il suo magistero orale divenne, dunque, nero su bianco. A Granada Giovanni terminò le due redazioni del *Cantico spirituale* (1584 e 1586), entrambe dedicate a Madre Anna di Gesù, priora del monastero della città. Tra il 1582 e il 1585 scrisse e completò i commenti in prosa alle poesie *In una notte oscura*, *Ascesa al Monte Carmelo* e *Fiamma d'amor viva*. Molte delle sue pagine sono state giudicate difficili già dai suo contemporanei, perché, come avvertì lui stesso, solo chi fa esperienza di Dio può giungere a comprenderle.

Nel giugno 1588, dopo ben otto anni, Giovanni ritornò nella sua amata terra natia, la Castiglia, come priore del convento di Segovia e vicario dell'ordine. Il convento di Segovia fu quasi la sua casa: Giovanni ne seguì la fondazione, apportò delle migliorie alla chiesa, ampliò l'edificio di vita dei frati con dei lavori strutturali, a cui partecipò anche offrendo la propria manodopera. In questo convento, a lui tanto caro, riposano ancor oggi i suoi resti mortali.

Nei tre anni di permanenza nella città castigliana (1588-1591) Giovanni ricevette sovente la visita del fratello Francesco, duramente provato per la morte dei suoi cinque figli. In occasione di uno di questi incontri, il santo raccontò al fratello un episodio singolare. «In convento — disse Giovanni — vi era un dipinto del Cristo portante la croce. Desiderando potesse diventar oggetto di devozione non



Granada. Carmelitane Scalze.* Libro de los inventarios, *autografo di Giovanni della Croce, vicario provinciale, che interviene nella amministrazione della comunità. Riferendosi ad un oggetto prezioso, annota: «Fu utilizzato per l'Ostenserio del SS. Sacramento e per la Croce delle reliquie. Fra Giovanni della Croce, Vicario Provinciale».

solo dei religiosi, ma anche della gente comune, decisi di spostarlo da dove stava e lo sistemai, come meglio potei, nello spazio della chiesa. Un giorno mentre pregavo, Cristo mi parlò e mi disse: "Fra Giovanni, chiedimi ciò che vuoi e io te lo concederò per questo servizio che mi hai reso". Ed io risposi: "Signore, chiedo di soffrire molte pene per Voi e di essere disprezzato e tenuto per uomo da poco". Il Signore ha accettato la mia richiesta». Infatti, i successivi mesi, ultimi della sua vita, furono segnati sia dall'avversione di alcuni confratelli, sia dalla precaria condizione di salute, che andò peggiorando sempre più.

È famosa la lettera inviata in questo periodo a una monaca di Segovia, dove, in riferimento alla persecuzione che stava subendo, scrisse: «Queste cose non le compiono gli uomini, ma Dio che conosce ciò che ci conviene e tutto ordina per il nostro bene. Non pensi ad altro, sorella, se non al fatto che tutto è ordinato da Dio: dove non c'è amore, metta amore e tirerà fuori amore».

Nel 1591 Giovanni ottenne il permesso di andare a La Peñuela, il primo convento della provincia andalusa per chi proveniva dalla Castiglia, dove incontrò come superiore dell'Andalusia, padre Antonio di Gesù, con cui aveva iniziato a Duruelo la prima esperienza degli scalzi. Nel convento de La Peñuela, immerso in una natura amena e rigogliosa, Giovanni trascorse dei giorni di pace e di santa solitudine, capaci di rigenerare il suo cuore e il suo spirito, come aveva ben anticipato nel *Cantico*: «**La bianca colombella all'arca con il ramo è ritornata, e già la tortorella il suo compagno amato sulle verdi rive ha ritrovato. In solitudine viveva, in solitudine il nido ha costruito, in solitudine la guida l'unico suo amato, anch'egli in solitudine d'amor piagato**». L'esperienza di questi giorni è anch'essa ritratta nel Cantico Spirituale: «**Godiamoci l'uno l'altro, o mio Diletto, a specchiarci nella tua bellezza andiamo sul monte e sul colle dove l'acqua pura di sorgente scorre; nella selva più oscura penetriamo**».

Dopo solo un mese di permanenza lì, cominciarono a manifestarsi i primi sintomi della malattia che lo avrebbe condotto alla morte. Trasferito presso il convento di Ubeda, la sua condizione di salute andò aggravandosi sempre più. Fu informato il padre Antonio che rapidamente raggiunse Giovanni. La notte del 13 dicembre 1591 la comunità si riunì attorno al suo letto, per accompagnarlo con le preghiere verso l'incontro con il Signore, Sposo diletto, di cui aveva cantato l'amore in versi lirici di alta suggestione. Ai frati che vegliavano sul suo corpo malato e sofferente il santo non chiese le consuete preghiere per i morenti, ma la lettura del *Cantico dei Cantici*, il grande poema biblico d'amore, che nella sua vita aveva tanto amato e commentato. Giovanni, infine, desiderò adorare per l'ultima volta il Santissimo Sacramento.

Contemplando la bianca Ostia sussurrò: «Ormai, Signore, non vi vedrò più con occhi mortali». Il campanile della vicina chiesa scoccò la mezzanotte. «Che cosa suona?», chiese il santo. «Suona il mattutino», gli risposero. «Gloria a Dio! Andrò a cantarlo in Cielo». Alle prime luci dell'alba di quel sabato 14 dicembre 1591, Giovanni della Croce, primo carmelitano scalzo, a soli 49 anni, si addormentò tra le dolci braccia dell'Amato. Nell'ultimo suo componimento mistico, *Fiamma d'amor viva*, aveva cantato il momento della morte con l'immagine sublime e commovente della tela di un dolce incontro spezzata dal Signore che chiama a Sé la sua creatura. «**Rompi la tela sottile di questa mia vita, e non lasciare che l'età e gli anni arrivino prima a squarciarla, affinché io ti possa amare subito con quella pienezza totale, senza termine né fine, che desidera l'anima mia**» (*Fiamma d'amor viva* B 1,36).

I resti mortali del santo furono accolti nella chiesetta del convento di Ubeda. Qualche anno più tardi vennero trasferiti a Segovia, nella cappella a lui dedicata, presso la chiesa dei carmelitani scalzi, dove ancor oggi riposano.

Giovanni della Croce fu dichiarato Santo da papa Benedetto XIII il 27 dicembre 1726 e Dottore mistico della Chiesa da papa Pio XI il 24 agosto 1926.

Padre Fabio Pistillo ocd

Nel Cuore della Chiesa
Rivista trimestrale del Carmelo di Sicilia

N. 4/2017
Anno 17
Ottobre - Novembre - Dicembre

Sede legale
Santuario Madonna dei Rimedi
Piazza Indipendenza, 9
90100 Palermo
Autorizzazione del Tribunale di Palermo
n. 15 del 20/04/1973
Con approvazione dell'Ordine

Amministratore
padre Teresio Iudice

Direttore Responsabile
padre Renato Dall'Acqua

Redattore Capo
padre Mariano Tarantino

Carmelitani Scalzi di Sicilia
Contrada Monte Carmelo
96010 Villasmundo (SR)
Tel. 0931.959245
Fax 0931.950514
www.carmelodisicilia.it
e-mail: info@carmelodisicilia.it

Impaginazione grafica
www.graficaemmebi.it

Stampa
www.ital-grafica.it

Abbonamenti

Ordinario	€	13,00
Sostenitore	€	20,00
Promotore	€	30,00

C.C.P. n. 12641965
intestato a:
Carmelitani di Sicilia
Commissariato di Sicilia
Contrada Monte Carmelo
96010 Villasmundo (SR)

5xmille...

Contribuisci con il tuo 5 per Mille alla costruzione dell'Ospedale «Jean Paul II» a Mahajanga in Madagascar.

Visita il sito www.missionemadagascar.org per conoscere il progetto

La tua firma vale... un ospedale!

È sufficiente **firmare** nel riquadro apposito per la scelta della destinazione del 5xmille alle O.N.L.U.S. e **riportare il nostro**

codice fiscale 01438780890

Associazione Progetto Missione Madagascar Onlus